



# CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

## SEZIONE DI MILANO

### Paolo Ferrario Medaglia d'Oro

Domenica, giorno 23 u. s. ebbe luogo nella sala della Federazione Fascista di Piazza-Belgioioso a Milano, una cerimonia per la consegna di un busto in bronzo di Paolo Ferrario, del nostro grande collega morto nel 1916 al Forte di Campomolon.

Il busto è stato donato dalla Sezione milanese dell'Associazione Arma del Genio, arma della quale Paolo Ferrario fece parte in guerra valorosamente.

Gentilmente invitata la Sezione di Milano del C. A. I. ha partecipato col Presidente e parecchi consoci vecchi amici dell'Eroe alla cerimonia.

Senza nulla togliere ai meriti dell'Arma del Genio che lo ebbe campione in guerra, sia lecito riprendere al C. A. I. l'alto onore di essere stato per molti anni l'ambiente morale diurno del nostro grande Amico.

Paolo Ferrario, professionista attivo, aveva fatto del C. A. I. la sua famiglia ed il centro delle sue attività civili.

Fondatore del Gruppo Lombardo senza Guida, egli organizzò guide d'alta montagna di nuovo tipo insieme ad altri dei nostri eroi, Umberto Canziani, perito al Vursich. Da la sua opera come direttore sezionale e tecnicamente come costruttore di rifugi. Entusiasta e di animo nobile, quando l'ora della riscossa sta per suonare partecipa come tutti i patrioti del C. A. I. al più vivace interventismo.

Non diversamente di quanto aveva fatto in Valpellina od in Val Codera da arrampicatore cosciente e d'avanguardia, nel momento fulgido della Gloria, a Campomolon pagò di persona il vanto della vittoria e del dovere compiuto.

Il C. A. I. di Milano gli eresse alcuni anni or sono un bel rifugio in Val Torrone (Val Masino) tra le sue vette predilette. Una valanga terribile ha atterrito il nostro segno d'amore per Lui. Noi li rialzeremo in cospetto dell'ardua e magnifica montagna.

Intanto ci è caro che l'Arma del Genio lo abbia perennemente ricordato nel salone del Fascio Primogenito: noi lo vedremo spesso sorridente ma atletico deciso e pronto al balzo in avanti.

### Nuova attrattiva del Roccolo Lorla

Chi sente tutto il fascino di un ameno paesaggio alpino, apprenderà con piacere, come il venerando Roccolo Lorla si sia quest'anno arricchito di una nuova attrattiva, l'Alpe di Agnolone.

Allo scrivente par già di vedere una fila d'auto snodarsi su per la carrozzabile Dervio-Legnonecino e riversarsi sulle sponde del minuscolo laghetto una folla di romantici alla ricerca dell'acqua, mentre il buon Buzzella, nome tutelare del luogo, dalla porta del rifugio indica la bella mulattiera che porta in quaranta minuti alla nuova idilliaca località.

L'Alpe è a 200 metri più in su dell'Acquedotto Lorla e si discende per 600 metri (un terzo nudo pascolo e due terzi arborato da larici) lungo le pendici occidentali del Legnone, in posizione veramente incantevole: nel mezzo di questo incanto una grande tettoia in muratura dà ricetto ad una cinquantina di mucche ed al custode, il quale dispone anche di un locale per la prima lavorazione del latte, di un impianto di acqua potabile ottima ed abbondante e di un grande alveare di api e di un'abbondante erba medica.

Il tutto venne costruito questa estate dal Comune di Tremenico col concorso dello Stato e su progetto e direzione della Milizia forestale, la quale ora si occupa anche di "deceper" le mucche e di seminarle di razze di allevamento col creagli maggiori e migliori condizioni di successo.

Ed a proposito di Milizia forestale, che ancor prima di noi come l'Araba fenice, mi piace ricordare come questo benemerito Corpo tecnico-militare si occupi e preoccupi della protezione e dell'incremento del patrimonio forestale, da pascolo montano ad alta montagna, tutte le attività che interessano l'economia della montagna. Il fatto che tutti gli ufficiali di detto Corpo devono essere dottori in agraria e che sottufficiali e militi, reclutati con speciali criteri, devono essere sempre mantenuti in ottima efficienza dal Genio militare, anche d'inverno, che il percorso a piedi da Dervio al Roccolo Lorla richiede per buoni camminatori non più di tre ore, e che ad introito si può sempre trovare in qualunque ora e giorno il Buzzella o qualcuno dei suoi familiari pronti per accompagnarci al rifugio.

Antonio Rossini

### Guida scialistica del Monte Bianco

Siamo oggi in grado di dare più ampi e maggiori ragguagli circa la Guida scialistica del Monte Bianco e Zone Finitimi dei coniugi L. e A. Bertolini, che sarà edita a cura dello SCI C. A. I. - Milano. La guida conterrà più di

quattrocento itinerari in compilate 450 pagine di stampa del formato abituale delle Guide dello SCI-CAI - Milano; sarà inoltre arricchita di 170 fotografie con tracciati su di esse i percorsi scialistici nonchè comprenderà 20 cartine-orario schematiche degli itinerari stessi.

Il testo sarà stampato su carta satinata leggerissima; le fotografie e i disegni, affinché acquistino maggior risalto, saranno stampati invece su carta patinata e rilegati in un volumetto a parte; il tutto, e cioè i due volumetti, quello del testo e quello delle fotografie, oltre alla carta topografica, saranno raccolti in una robusta busta di celluloido, così da permettere la lettura e la consultazione al riparo delle intemperie.

Abbiamo la coscienza e fondatezza di poter affermare che la guida in questione sarà la più bella e la più completa pubblicazione del genere che sia mai apparsa, e che potrà servire di modello e d'esempio a chiunque, anche all'Alpe, dimostrando così come, anche in questo campo, gli Italiani non hanno nulla da invidiare da nessuno.

Come è abitudine dello SCI-CAI - Milano, anche la Guida

scialistica del Monte Bianco sarà distribuita gratis ai vecchi soci, nel mentre ai nuovi dell'anno XVII essa verrà data ad un prezzo ridotto. Il prezzo di vendita, per contro al pubblico, sarà di almeno L. 40 per copia.

Il Presidente U. di Vallepianna

Soci premiati alla Mostra di fotografie alpine a Lecco. - Hanno meritato il primo premio a pari merito i consoci Vallepianna e Biondi. Pure premiati sono stati Bina, Bramati, Consolo, De Marchi.

Donata la vostra foto all'Archivio fotografico. - L'esempio è stato dato anche ultimamente dai consoci: Averone, Canova, Longoni, Morini, Pastore, Poggio, Romussi, Zandrigli.

Bibliografia. - Il nuovo Catalogo per materie è ultimato. I consoci che possono fin d'ora usufruirne avranno così un vantaggio per maggior numero di libri e carte.

### Il "Rostro d'Oro" del C. A. I. al G.U.F. di Milano

La Presidenza della Sezione di Milano del C. A. I., lieta della vittoria conseguita dai suoi soci-universitari, ha diretto al Dr. Franco Barbieri Sacconaga un telegramma di viva congratulazione.

dal Ballabio: di tacere arditamente per illudere altri circa la priorità d'una salita, intervenendo solo in un secondo tempo. Il C. A. I. non è un ente benefico, com'egli stesso si esprime.

Aggiungerò che questa vicenda, su cui non sorvolerò, per la quale egli avrebbe guadagnato lire ottocento; soggiunse però esplicitamente che egli non intendeva affatto conseguire da noi tutto il mancato utile, tanto più che non sapeva come si sarebbero regolati gli alpinisti che lo avevano ingaggiato. Gli chiedemmo un appuntamento al Courmayeur, ma non potevamo lasciarlo essere impegnato in altre cose; conclusi rimando a noi per le modalità e l'ammontare dell'indennità.

Stante la ferita di Gaeta, dopo le cure apprestategli a Courmayeur, avevamo urgenza di una lettera per i consoci del C. A. I. di Pisa, per Amorelli, ci recammo all'Ufficio Guida di Courmayeur dove, con nostra grande meraviglia, ci fu esibita una fattura per oltre lire tremila per compensi al Croux ad altre aumentate, da noi mai viste, conosciute, né in alcun modo sollecitate.

Chiedemmo di parlare al Croux per chiarire l'equivoco. Rimandammo per ben due volte la partenza, ma il Croux non poté essere presente perché, come ci fu riferito, stava in un altro luogo, dove aveva dovuto rimandare per il nostro incidente. Frattanto le cifre richieste e le denominazioni delle partite risultavano ogni volta in modo singolare.

Equipaggiamento di alta montagna: pelli di foca. - D. Breuil e al Colle del Teodulo. - Sabato 9 novembre. - Partenza da Milano piazza Diaz ore 15. Arrivo a S. Vincent ore 19.30. Cena e pernottamento in albergo.

Domenica 13 novembre. - Ore 6.30, sveglia e prima colazione. Ore 7 partenza per il Pizzo Tambò. Colazione al sacco (focaccia, marmellata, marmite) partenza ore 16.30. Arrivo a Milano ore 20.30 circa.

Quote di partecipazione: soci L. 58; solo viaggio L. 33. - CAI - FISI - OND, L. 67; solo viaggio L. 42.

Equipaggiamento di alta montagna: pelli di foca. - Al Breuil e al Colle del Teodulo. - Sabato 9 novembre. - Partenza da Milano piazza Diaz ore 15. Arrivo a S. Vincent ore 19.30. Cena e pernottamento in albergo.

Domenica 30. - Ore 6.30, sveglia e prima colazione. Ore 7 partenza in auto per il Breuil; arrivo ore 9 circa. Gita al Colle del Teodulo. Colazione al sacco. Raduno al Breuil ore 16.30. Arrivo a Milano ore 23.30 circa. Sosta di un'ora a Ivrea alla sera.

Equipaggiamento di alta montagna: pelli di foca. - Quote di partecipazione: soci L. 58. CAI - OND - FISI - L. 65.

Mostra fotografica. - Tutti i soci dilettanti fotografati sono invitati a partecipare alla Mostra fotografica che si inaugurerà nei locali della nostra società la sera del 18 novembre.

Possiamo partecipare tutti i soci in regola col pagamento delle quote sociali, e non sarà tenuta a comunicarne le ragioni. La Mostra è suddivisa in tre categorie: 1) Accantonamento sociale; 2) Montagna e Alpinismo; 3) Osservazioni varie.

Al primo classificato di ogni categoria sarà offerta in premio una gita di un giorno da scegliere nel calendario invernale della società.

Ogni fotografia dovrà portare a tergo l'indicazione del nome dell'autore e il titolo del soggetto.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate non oltre il 14 novembre insieme al materiale fotografico, e saranno accompagnate dalla quota di lire 3. La Commissione giudicatrice potrà respingere quelle fotografie che non ritengono opportuno esporre e non sarà tenuta a comunicarne le ragioni.

La Mostra è suddivisa in tre categorie: 1) Accantonamento sociale; 2) Montagna e Alpinismo; 3) Osservazioni varie.

Al primo classificato di ogni categoria sarà offerta in premio una gita di un giorno da scegliere nel calendario invernale della società.

Ogni fotografia dovrà portare a tergo l'indicazione del nome dell'autore e il titolo del soggetto.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate non oltre il 14 novembre insieme al materiale fotografico, e saranno accompagnate dalla quota di lire 3. La Commissione giudicatrice potrà respingere quelle fotografie che non ritengono opportuno esporre e non sarà tenuta a comunicarne le ragioni.

La Mostra è suddivisa in tre categorie: 1) Accantonamento sociale; 2) Montagna e Alpinismo; 3) Osservazioni varie.

Al primo classificato di ogni categoria sarà offerta in premio una gita di un giorno da scegliere nel calendario invernale della società.

Ogni fotografia dovrà portare a tergo l'indicazione del nome dell'autore e il titolo del soggetto.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate non oltre il 14 novembre insieme al materiale fotografico, e saranno accompagnate dalla quota di lire 3. La Commissione giudicatrice potrà respingere quelle fotografie che non ritengono opportuno esporre e non sarà tenuta a comunicarne le ragioni.

chiarendogli che ciò non era possibile fare se non appena rientrati a Napoli, perché per ovvie ragioni, sprovvisti di fondi. Il Croux non volle saperne e chiese: ci disse soltanto che, a causa nostra, non aveva potuto effettuare una gita per la quale egli avrebbe guadagnato lire ottocento; soggiunse però esplicitamente che egli non intendeva affatto conseguire da noi tutto il mancato utile, tanto più che non sapeva come si sarebbero regolati gli alpinisti che lo avevano ingaggiato. Gli chiedemmo un appuntamento al Courmayeur, ma non potevamo lasciarlo essere impegnato in altre cose; conclusi rimando a noi per le modalità e l'ammontare dell'indennità.

Stante la ferita di Gaeta, dopo le cure apprestategli a Courmayeur, avevamo urgenza di una lettera per i consoci del C. A. I. di Pisa, per Amorelli, ci recammo all'Ufficio Guida di Courmayeur dove, con nostra grande meraviglia, ci fu esibita una fattura per oltre lire tremila per compensi al Croux ad altre aumentate, da noi mai viste, conosciute, né in alcun modo sollecitate.

Chiedemmo di parlare al Croux per chiarire l'equivoco. Rimandammo per ben due volte la partenza, ma il Croux non poté essere presente perché, come ci fu riferito, stava in un altro luogo, dove aveva dovuto rimandare per il nostro incidente. Frattanto le cifre richieste e le denominazioni delle partite risultavano ogni volta in modo singolare.

Equipaggiamento di alta montagna: pelli di foca. - D. Breuil e al Colle del Teodulo. - Sabato 9 novembre. - Partenza da Milano piazza Diaz ore 15. Arrivo a S. Vincent ore 19.30. Cena e pernottamento in albergo.

Domenica 13 novembre. - Ore 6.30, sveglia e prima colazione. Ore 7 partenza per il Pizzo Tambò. Colazione al sacco (focaccia, marmellata, marmite) partenza ore 16.30. Arrivo a Milano ore 20.30 circa.

Quote di partecipazione: soci L. 58; solo viaggio L. 33. - CAI - FISI - OND, L. 67; solo viaggio L. 42.

Equipaggiamento di alta montagna: pelli di foca. - Al Breuil e al Colle del Teodulo. - Sabato 9 novembre. - Partenza da Milano piazza Diaz ore 15. Arrivo a S. Vincent ore 19.30. Cena e pernottamento in albergo.

Domenica 30. - Ore 6.30, sveglia e prima colazione. Ore 7 partenza in auto per il Breuil; arrivo ore 9 circa. Gita al Colle del Teodulo. Colazione al sacco. Raduno al Breuil ore 16.30. Arrivo a Milano ore 23.30 circa. Sosta di un'ora a Ivrea alla sera.

Equipaggiamento di alta montagna: pelli di foca. - Quote di partecipazione: soci L. 58. CAI - OND - FISI - L. 65.

Mostra fotografica. - Tutti i soci dilettanti fotografati sono invitati a partecipare alla Mostra fotografica che si inaugurerà nei locali della nostra società la sera del 18 novembre.

Possiamo partecipare tutti i soci in regola col pagamento delle quote sociali, e non sarà tenuta a comunicarne le ragioni. La Mostra è suddivisa in tre categorie: 1) Accantonamento sociale; 2) Montagna e Alpinismo; 3) Osservazioni varie.

Al primo classificato di ogni categoria sarà offerta in premio una gita di un giorno da scegliere nel calendario invernale della società.

Ogni fotografia dovrà portare a tergo l'indicazione del nome dell'autore e il titolo del soggetto.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate non oltre il 14 novembre insieme al materiale fotografico, e saranno accompagnate dalla quota di lire 3. La Commissione giudicatrice potrà respingere quelle fotografie che non ritengono opportuno esporre e non sarà tenuta a comunicarne le ragioni.

La Mostra è suddivisa in tre categorie: 1) Accantonamento sociale; 2) Montagna e Alpinismo; 3) Osservazioni varie.

Al primo classificato di ogni categoria sarà offerta in premio una gita di un giorno da scegliere nel calendario invernale della società.

Ogni fotografia dovrà portare a tergo l'indicazione del nome dell'autore e il titolo del soggetto.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate non oltre il 14 novembre insieme al materiale fotografico, e saranno accompagnate dalla quota di lire 3. La Commissione giudicatrice potrà respingere quelle fotografie che non ritengono opportuno esporre e non sarà tenuta a comunicarne le ragioni.

La Mostra è suddivisa in tre categorie: 1) Accantonamento sociale; 2) Montagna e Alpinismo; 3) Osservazioni varie.

Al primo classificato di ogni categoria sarà offerta in premio una gita di un giorno da scegliere nel calendario invernale della società.

Ogni fotografia dovrà portare a tergo l'indicazione del nome dell'autore e il titolo del soggetto.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate non oltre il 14 novembre insieme al materiale fotografico, e saranno accompagnate dalla quota di lire 3. La Commissione giudicatrice potrà respingere quelle fotografie che non ritengono opportuno esporre e non sarà tenuta a comunicarne le ragioni.

La Mostra è suddivisa in tre categorie: 1) Accantonamento sociale; 2) Montagna e Alpinismo; 3) Osservazioni varie.

obiettivo di Evaristo Croux è stato pubblicato dal Consorzio ed il corsivo è pure dovuto al Consorzio e nessuna responsabilità spetta alla valorosa guida.

E' stata notificata agli alpinisti ufficialmente dal Consorzio, previa inchiesta sui fatti e consigli di competenti accademici, una spesa globale di L. 1.680, per tre guide, una italiana e due francesi, che compirono il salvataggio notturno - 11 ore, andata e ritorno dal Bianco alla Fourche, due guide svizzere, sei guide di Courmayeur che compirono spostamenti dalle guide. Questi ultimi consoci che accorsero sono qualificati nella lettera qui sopra «numerosa guida da noi mai viste, conosciute, né in alcun modo sollecitate».

Lasciamo al giudizio del comitato di Pisa, che ha in questa lettera nella quale ogni intervento potrebbe credere trattarsi di una semplice passeggiata su di un ghiacciaio, anche se di notte.

Si constata che dalla famosa notte del 3 agosto il Croux ad altre aumentate, da noi mai viste, conosciute, né in alcun modo sollecitate.

Chiedemmo di parlare al Croux per chiarire l'equivoco. Rimandammo per ben due volte la partenza, ma il Croux non poté essere presente perché, come ci fu riferito, stava in un altro luogo, dove aveva dovuto rimandare per il nostro incidente. Frattanto le cifre richieste e le denominazioni delle partite risultavano ogni volta in modo singolare.

Equipaggiamento di alta montagna: pelli di foca. - D. Breuil e al Colle del Teodulo. - Sabato 9 novembre. - Partenza da Milano piazza Diaz ore 15. Arrivo a S. Vincent ore 19.30. Cena e pernottamento in albergo.

Domenica 13 novembre. - Ore 6.30, sveglia e prima colazione. Ore 7 partenza per il Pizzo Tambò. Colazione al sacco (focaccia, marmellata, marmite) partenza ore 16.30. Arrivo a Milano ore 20.30 circa.

Quote di partecipazione: soci L. 58; solo viaggio L. 33. - CAI - FISI - OND, L. 67; solo viaggio L. 42.

Equipaggiamento di alta montagna: pelli di foca. - Al Breuil e al Colle del Teodulo. - Sabato 9 novembre. - Partenza da Milano piazza Diaz ore 15. Arrivo a S. Vincent ore 19.30. Cena e pernottamento in albergo.

Domenica 30. - Ore 6.30, sveglia e prima colazione. Ore 7 partenza in auto per il Breuil; arrivo ore 9 circa. Gita al Colle del Teodulo. Colazione al sacco. Raduno al Breuil ore 16.30. Arrivo a Milano ore 23.30 circa. Sosta di un'ora a Ivrea alla sera.

Equipaggiamento di alta montagna: pelli di foca. - Quote di partecipazione: soci L. 58. CAI - OND - FISI - L. 65.

Mostra fotografica. - Tutti i soci dilettanti fotografati sono invitati a partecipare alla Mostra fotografica che si inaugurerà nei locali della nostra società la sera del 18 novembre.

Possiamo partecipare tutti i soci in regola col pagamento delle quote sociali, e non sarà tenuta a comunicarne le ragioni. La Mostra è suddivisa in tre categorie: 1) Accantonamento sociale; 2) Montagna e Alpinismo; 3) Osservazioni varie.

Al primo classificato di ogni categoria sarà offerta in premio una gita di un giorno da scegliere nel calendario invernale della società.

Ogni fotografia dovrà portare a tergo l'indicazione del nome dell'autore e il titolo del soggetto.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate non oltre il 14 novembre insieme al materiale fotografico, e saranno accompagnate dalla quota di lire 3. La Commissione giudicatrice potrà respingere quelle fotografie che non ritengono opportuno esporre e non sarà tenuta a comunicarne le ragioni.

La Mostra è suddivisa in tre categorie: 1) Accantonamento sociale; 2) Montagna e Alpinismo; 3) Osservazioni varie.

Al primo classificato di ogni categoria sarà offerta in premio una gita di un giorno da scegliere nel calendario invernale della società.

Ogni fotografia dovrà portare a tergo l'indicazione del nome dell'autore e il titolo del soggetto.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate non oltre il 14 novembre insieme al materiale fotografico, e saranno accompagnate dalla quota di lire 3. La Commissione giudicatrice potrà respingere quelle fotografie che non ritengono opportuno esporre e non sarà tenuta a comunicarne le ragioni.

La Mostra è suddivisa in tre categorie: 1) Accantonamento sociale; 2) Montagna e Alpinismo; 3) Osservazioni varie.

Al primo classificato di ogni categoria sarà offerta in premio una gita di un giorno da scegliere nel calendario invernale della società.

Ogni fotografia dovrà portare a tergo l'indicazione del nome dell'autore e il titolo del soggetto.

Una gara internazionale di discesa in onore di "Cinto" Sertorelli? Sappiamo che a Sondrio, fra l'Ufficio sportivo della Federazione e l'Ente provinciale del turismo si sta studiando l'organizzazione di una gara internazionale di discesa intitolata «Trofeo Giacinto Sertorelli», che avrebbe aver luogo a Bormio sul classico percorso del Valcetta ai primi di febbraio p. v.

Ci auguriamo che l'iniziativa prenda consistenza, dato il nobile scopo che ha di commemorare la figura bellissima dell'atleta scomparso sul punto di afferrare la vittoria in terra straniera.

### FRA I DOPOLAVORISTI

#### LOMBARDIA

L'attività del «Giovani Escursionisti Monzesi» nell'anno XVI è compendiata nel seguente riassunto delle manifestazioni effettuate: 8 gite scialistiche con un totale di 251 partecipanti; 7 escursioni con 177 partecipanti; 4 alpinistiche con 45 partecipanti; 2 turistiche con 53 partecipanti; 1 ciclo-turistica con 183 partecipanti. In totale 24 gite con 899 partecipanti complessivi, con 23 gite e 620 partecipanti nell'anno XV.

Nell'anno XVII è stato approntato ed approvato il calendario che comprende le seguenti gite scialistiche: 18 dicembre, Piano del Resnelin; 5 gennaio, Alpe; 29 gennaio, S. Primo (brevetti); 4-5 febbraio, Pizzo Formico-Clausone; 19 febbraio, Giornata della neve; 5 marzo, Mottarone; 19-20 marzo, Rifugio Calvi; 1-2 aprile, Gressoney la Trinité; 10 aprile, Paderno d'Adda (ciclo-turistica); 23 aprile, Capanna Espagna (escurs.); 21 maggio, Pertus-Camozza (narcisata); 4 giugno, Zuccone Campelli (alpin.); 18 giugno, Porlezza; 9 luglio, Verso l'ignoto; marcia ciclo-turistica di orientamento, manifestazione a carattere provinciale; 23-23 luglio, Gruppo del Disgrazia (alpin.); 6 agosto, Zucco Sira (alpin.); 23 settembre, Rifugio Porro-Lago Pirola (alpin.); 24 settembre, S. Colombano al Lambro (escursionistica); 8 ottobre, Ama (narcisata); 18 ottobre, scurs.); 5 novembre, Bivio (Lago di Como), polentata; oltre alla partecipazione a tutte le manifestazioni dell'O. N. D.

La rosa dei direttori di gita annovera: Guido e Florinda De Marchi; Bruno Rivolta; Rino e Alberico Tornaghi; Alfredo e Ugo Balj, Carlo Sandri, Orlando Frigerio, Luigi Oggioni, Tiberto Ferrari, Gianni Melesi, Gianfranco Rainer, Giovanni Ronzoni, Alfonso Parer, Angelo Guffanti e Angelo Casaghi.

Il massimo sviluppo verrà dato alla Sezione Piccoli Gemini, indicando gite appositamente adatte per questo elemento. E' inoltre in formazione la «Sezione Alpinisti», che si dedicherà all'alta montagna ed alle scalate di roccia.

Il Dopolavoro Tecnomaso italiano di Milano, nel decennale della sua costituzione, ha pubblicato una rassegna delle attività svolte, dalla quale si rileva che le escursioni scialistiche furono complessivamente 35 con la partecipazione di 272 soci; da aggiungere la partecipazione di 565 soci.

Più particolarmente la Sezione escursionistica ha indicato 15 manifestazioni con circa 900 soci; a cui si devono aggiungere: 2 ascensioni al Disgrazia e al Rosa, con 45 soci ed altre 3 manifestazioni alpinistiche con 84 partecipanti. Vi sono state poi 26 manifestazioni scialistiche con la partecipazione di 565 soci.

Per l'anno XVII è stato stabilito il seguente calendario di massima escursionistica-alpinistica: novembre, marronata; dicembre, raduno escursionistico; marzo, Piambello (m. 1125); aprile, Monte Nudo (m. 1360); maggio, narcisata (in torpedone); giugno, Pizzo del Tre Sognori (m. 2554); luglio, Monte Legnone (m. 2612); agosto, Pizzo

di Giarola (m. 3215); settembre, vendemmia con gita espursionistica; ottobre, Festa degli alberi.

La parte scialistica comprende le seguenti gite: dicembre, Ca S. Marco (m. 1000); gennaio, Selvino (m. 1000) e Maderno (m. 1550); febbraio, Pizzo di Resnelin (m. 1250) e Madonna di Campiglio (m. 1550); marzo, Val Formazza - Cascata del Toce (m. 1800).

Da aggiungere la partecipazione in febbraio, alla «Giornata della neve» di Pizzo di Resnelin (m. 1250).

La parte escursionistica-scialistica è affidata alla solerte direzione del signor Renato Recalcati.

La marcia alpina organizzata dal Dopolavoro Nord-Edison di Milano a Varese, sul percorso Robarello - Capanna del Fiori - S. Crocchio - Robarello (km. 18), ha avuto i seguenti risultati: G.L.L.: 1.0 Gruppo Corridoni, 2.41'30"; Pattuglie maschili (Dopolavoro): 1.0 Dop. Aviomacchi, 2.41'30"; 2.0 Dop. C. di Varese, 3.30'00"; 2.0 Dop. C. di Varese, 3.31'30"; Dan. 1.0 Dop. Ceramica - Laveno A. 3.32'44".

La marcia alpina delle Vedette Alpine Milanesi. - Domenica 20 ottobre si è svolto col miglior successo il 2.0 Campionato sociale del Dopolavoro V.A.A.M. Il percorso, che comprendeva due tratti di regolarità e uno a tempo libero, si svolgeva nella zona della Grigna Settentrionale, saliva da Balisio sino alla Capanna Pialera e scendeva a Pasturo con la distanza di Km. 12 per gli uomini e Km. 9,50 per le signorine.

Cat. maschile: 1.0 Marin Ferruccio; 2.0 Naccari Renato; 3.0 Falchetti Bruno; 4.0 Polenghi Alfredo; 5.0 Bruschi Gianni; 6.0 Meazzi Pietro; 7.0 Pagani Alberto; 8.0 Naccari Danilo; 9.0 Saverzini Alberto; 10.0 Ferrara Carlo.

Cat. femminile: 1.0 Naccari Irina; 2.0 Buzzetti Angela; 3.0 Falzoni Olga.

Nel tratto a tempo libero il miglior tempo fu segnato da Marin Ferruccio.

Vada lode al senso sportivo delle Autorità di Pasturo che furono presenti agli arrivi e fecero intervenire la banda per accogliere gioiosamente gli arrivati.

Si formò quindi un corteo che fece omaggio di una corona di alloro al monumento ai Caduti. Seguì un ricevimento in Comune.

Ottima l'organizzazione, curata dal Dopolavoro V.A.A.M. E' da augurarsi che tali manifestazioni siano emulate da molti altri Dopolavoro aventi sezione escursionistica. Il che porterebbe a un notevole aumento degli appassionati alle marce alpine.

Visitate la PAGANELLA 45 minuti da Trento (7124 m. s. m.). Funivie: Zambana - Fal - Paganella. Novecembre, dicembre-aprile.

Plate di discesa per Fal km. 10. per Andalo km. 15. Albergo Al Sole «Beppin» Fal, 1000 s. l. m. - Rifugio stazione Dosso Lariola - Paganella 1900 s. l. m. - Rifugio G. Battisti - Paganella, 2108 s. l. m. (I due ultimi sono della Sezione C.A.I.-A.T. di Trento).

Ottimo trattamento familiare. Informazioni: Conduttore e Direttore Giuseppe Mottes, Beppin, Fal.

Il Circolo Sciatori Torino ha avuto la sera del 27 scorso l'annuale assemblea dei soci. Durante la quale è stato discusso il programma agonistico della stagione, che sarà il seguente: 8 gennaio, Trofeo Gancia a Settimo; 19 febbraio, Trofeo E. Peyron a Claviere e Sestriere; 20 marzo, Trofeo S. Guaro al Trofeo Mezzalana, come annunciato, si effettuerà in maggio.

MONOGRAFIA (alpinistica) N. 167.

## Monte Moro (metri 2984)

Piccola cima che si alza a ponente del Passo di Monte Moro, alla testata della Valle Anzasca.

Topografia. - Tavoletta Macugnaga, IV.N.O. del foglio 30 della Carta d'Italia.

Toponomastica. - La carta italiana con il toponimo Monte Moro designa la quota 2984 che si alza molto più a ponente e che i valligiani indicano come Seewenhorn, e la carta svizzera con il termine Faderhorn, il quale non è che il contraffronto dei rothorn.

Panorama. - Splendida è la vista sulla parete orientale del Monte Rosa, sulla cresta del Weissthor, sui Mischabelhorn e sulla pianura lombarda.

Carattere della gita. - Facile, ma lunga, essendo il punto di partenza (Macugnaga), situato troppo in basso, e non essendo possibilità, per ora, di usufruire della Capanna Bionda, privata, adibita come casermetta per il servizio di frontiera.

Documenti. - Carta di turismo alpino o documenti equipollenti.

Pernottamento a Macugnaga in buoni alberghi.

Vettovagliamento. - Possibilità di rifornimento a Macugnaga.

Località e modo di approccio. - Da Milano a Vogogna con la FF. S.S. e di qui in autocorriera a Macugnaga.

ITINERARIO

Dalla frazione Staffa di Macugnaga

METE POCO NOTE DELLA VAL D'AOSTA

La Punta Garin

Nella considerazione delle montagne accade di frequente che la popolarità, l'apparenza, una felice posizione attraggano l'attenzione delle masse, mentre cime remote, pur non essendo meno degne di nota delle altre, rimangono a lungo sconosciute, o quasi. Senza voler contestare il privilegio che l'Emilius gode fra gli alpinisti, è certo che la sua mole ben visibile, la privilegiata posizione, la celebrità della vista goduta dalla vetta fanno sì che gli alpinisti con preferenza dirigano i loro passi verso questa montagna, trascurando invece e quasi ignorando gruppi immediatamente vicini, e pur degni di essere visitati e conosciuti.

Ben di rado, ad esempio, nella letteratura alpina si fa cenno alla Punta Garin. E' caratteristico il fatto che questa vetta, nonostante i suoi 3448 metri di altitudine e quale massima elevazione del gruppo, da pochi punti sia ben visibile: a ciò concorre la torrette e la complessità del sistema di cui fa parte. Da Avosta non si scorge che una breve tratta della sua cresta S. O., perchè la piramide della Garin rimane celata dal Gruppo Emilius-Bocca di No, mentre da Cogne è coperta dalla Punta Fleurie. Del resto neppure dalle immediate vicinanze riesce facile scorgere: negli alti valloni di Lusert e di Grauson è celata dalle quinte costituite dalla Tour Grauson e dai fianchi dell'accidentata cresta che unisce la Tour alla Garin; da questo lato per poter scorgere la Garin occorre portarsi sino ai laghi superiori del Lusert verso il colle Valaisan.

Nel Vallone di Combò ha per sipario la quota m. 3206. Ma se si esce da Cogne per inoltrarsi nella Valnontey, nella Valleille o nel Vallone di Bardoney, oppure se si risalgono i valloni del Trajo o del Gran Nomenon si scorge allora stagliarsi nel cielo la bella e regolare piramide della Garin, che sovrasta ogni altra vetta circostante. La posizione del gruppo Garin si presenta come segue: a nord è separato dall'Emilius per il Colle di Arbole (m. 3154), insellatura che si abbassa fra la quota m. 3283 — ultima elevazione del gruppo dell'Emilius, a sud del passo dei Trois Capucins (metri 3241) — e la punta Rossa (metri 3401); a E.N.E. il Colle di Lepre (m. 3108) separa il gruppo Garin da quello della Grande Rose (m. 3357); in direzione S.E. il gruppo Garin si protende con una cresta accidentata sino alla sentinella avanzata: Tour Grauson, la quale con le sue nodose balze s'innalza fra il vallone di Grauson e quello di Lusert, faccia a faccia colla Tersiva; un'altra cresta — assai lunga ed alpinisticamente interessante — s'allunga con direzione sud-est e sud-ovest, poi sino a dominare la conca di Cogne con l'ultima elevazione costituita dalla testa erboso-detritica dell'Arpissou. Questa cresta, ha particolare importanza perchè divide l'incassato vallone di Grauson da quello parallelo e squallido dell'Arpissou ed inoltre dalla sua dorsale s'elevano: la punta Fleurie di aspetto arditto e le punte Coppi; infine ad ovest il gruppo Garin è separato per il colle omonimo (m. 2915) dal modesto gruppo della Valletta (m. 3090).

L'intero gruppo è fasciato da colate di detriti e da distese di brecciami, che ne rendono assai faticoso e noioso l'approccio. Conta inoltre alcuni nevali perenni e due ghiacciai che, se pur di modeste dimensioni, non mancano però di destando un certo interesse. Quello occidentale è racchiuso nella selvaggia conca fra la parete S. O. della Garin e la Ovest della Fleurie, ghiacciaio minuscolo ma arduo per la sua ripidissima pendenza, aggrappato com'è alle scoscese pareti circostanti, semi nascosto dagli sfasciamenti e dalle pietre che di continuo si abbattano su di esso.

L'altro ghiacciaio, assai più esteso, si stende lungo il versante N. E. del gruppo Garin, prende il nome di ghiacciaio di Lusert e si estende da poco sotto al Colle Valaisan sino a poca distanza dal lago inferiore di Lusert, dove termina con un'alta ed ertissima morena frontale. Tutto il fianco N. E. della costiera che s'allunga detentata fra la Punta Garin e la T. Gruson è fasciato da questo ghiacciaio che arditamente si arrampica su in alto per ripida parete, s'innalza nei canali e giunge a notevole altezza, dove si sbraccia con caratteristiche e larghe crepaccie periferiche. Questo lungo e stretto ghiacciaio racchiuso fra ardue pareti da una parte e da morena dall'altra, non è privo alla sua base di crepaccie più o meno ampie, e ostenta finanche, verso la morena laterale, dei pretenziosi e illipuziani seracchi e numerosi fughiti di ghiaccio. Mancano neppure suggestivi laghetti a rompere la monotonia e la desolazione delle ampie distese detritiche. Così nell'ampia conca fra la

costiera Garin-Tour Grauson e quella P. di Laures-P. di Lepre sono ben quattro i laghi di Lusert che su diversi ripiani stendono la loro calma superficie fra il succedersi di avvallamenti detritico-morenici. Terzi e luminosi quelli superiori fra basse sponde ed in conca ampia, contrastano con quelli inferiori di aspetto opprimente e triste, cacciati giù fra nere e rocciose sponde, dominate da cupe pareti che tollgono allo specchio d'acqua ogni luminosità, sicché volentieri lo sguardo rifugge da essi. Un altro laghetto merita ancora l'attenzione: quello Garin. Limpido specchio verde fra il grigiore delle rocce e nella solitudine alpina, s'adagia nell'alto vallone dell'Arpissou, ai piedi della parete Ovest della P. Garin, ed è alimentato dai nevali perenni che l'attorniano. Questa in breve è l'illustrazione del gruppo Garin. Essa è modesta ed incompleta; del resto io mi recai nel gruppo due volte soltanto, ed ogni volta con tempo cattivo. Comunque scopo di questa descrizione è unicamente quello di segnalare la regione agli alpinisti, ai quali consiglio di recarvisi. Là essi non troveranno delusioni, ma troveranno larga messe di interessanti arrampicate, godranno — con tempo galantuomo — ampie e suggestivi panorami e, soprattutto — ciò che più conta per noi alpinisti — calcheranno un terreno poco conosciuto e battuto ed avranno la sensazione del nuovo e la ventura di dover cercarsi la vita: questa sarà il miglior



compenso alla loro costanza e alla loro fatica. Costanza e fatica, perchè, data l'ubicazione del gruppo, l'approccio è lungo, faticoso e anche... noioso. Decidemmo dunque di salire alla Garin per la sua cresta O.S.O. Ma invece di andarla ad attaccare al suo inizio preferimmo — data l'ora già avanzata ed il tempo sempre più minaccioso —, profittare dei comodi nevali per i quali, guadagnando quota, ci portammo all'attacco della parete scendente dal ripiano fra la spalla O.S.O. della Garin e la quota m. 3207. Con delicata arrampicata per roccia pessima e blocchi instabili superammo la parete alta un centinaio di metri o poco più e ci trovammo sul ripiano. Di qui demmo l'attacco alla cresta che, nel primo tratto, è abbastanza facile e per qualche decina di metri non oppone alcuna seria difficoltà, malgrado che poco a poco vada raddrizzandosi. Ci elevammo così di un altro centinaio di metri: dalla vetta non ci separava che un'altezza di poco più di un centinaio metri. A questo punto un comodo pianerottolo ci invitò ad un breve riposo che ci diede agio di contemplare l'impressionante spettacolo offerto dal circostante — per quanto limitato — ambiente alpino. Alla nostra sinistra la parete ovest della Garin precipita ripidissima, il suo aspetto è di una immane cascata di rocce pericolanti, emergenti da un enorme mucchio di detriti da sporchii nevali; a destra un'altra parete: quella sud non meno imponente: salti verticali, lastre rosse, strati ed alla base, appena visibile — data la verticalità — il ghiacciaio. Al di là della parete un fantastico merlato castello ciclopico, naturale: la dentellata, laniforme cresta Garin-Punta Fleurie, una serie di guglie e di pinnacoli che si ergeva nera sullo sfondo grigiastro della nuvolaglia avanzante, attraverso la quale intravedemmo il biancheggiare della Tersiva. Ben tosto dovemmo però interrompere la nostra contemplazione per ritornare alla cresta.

La via ora si presentava meno semplice: un salto strapiombante, senza appigli, inattaccabile; alla sua destra un lastrone ripido ed apparentemente insormontabile, ancor più a destra la parete S.O. con un'impressionante caduta di lastre verticali, levigati, rossi, fuggenti a piombo giù nell'abisso. Che fare? Il hecco-roccioso, alto alcuni metri, appare insuperabile,

mentre i lastroni non destarono in noi alcuna velleità di preferirli. Un po' di paura... Allora girammo l'ostacolo. Fu paura? Confesso di aver salti verticali che precipitammo ai nostri lati, le difficoltà che ci paravano innanzi, e sopravvalutate — in quel momento — da noi, un principio di stanchezza ed il maltempo ci suggerirono un eccesso di prudenza, parola usata per celare la paura. Dalla cengia alla base del becco roccioso entrammo in un provvidenziale canalone nel quale scendemmo per alcuni metri sulla parete ovest. Quindi spostandoci verso sinistra sulla vertiginosa parete per rocce pessime e massi miracolosamente in equilibrio ci portammo ancor più in parete sin dove ci fu possibile rintracciare un passaggio per risalire in cresta. Sempre obliquando a sinistra, per una serie di cengiette e canalini assai esposti potemmo finalmente risalire in cresta a qualche decina dalla sommità O.S.O. della vetta. Oramai la cresta così prossima alla vetta ed assai inclinata andava perdendo la sua individualità ed appariva solo più una insignificante convessità all'incrocio del versante occidentale con quello meridionale, entrambi formanti, qui, una parete sola. Ancora alcune bracciate, un paio di lunghezze di corda, ed eccoci sulla cresta sommitale, dalla quale, in pochi minuti raggiugemmo la vetta, metri 3448, dove, nell'estate 1937, sorvegliava l'ometto. La nebbia ci avvolgeva, raffiche di vento e pioggia ghiacciata ci intorizzavano; ciò malgrado potevamo intuire che il panorama che si può godere dalla Garin dev'essere stupendo, la vista estendersi a perdita d'occhio da ogni lato, salire da quello ove sorge il vicino cupolone dell'Emilius. Sorseggiando un po' di tè e lasciate le nostre firme sul libretto nascosto nell'ometto (di allora) iniziammo la discesa seguendo la via solita per il ripido ma facile versante settentrionale: un susseguirsi di detriti e rocce rotte e più in basso di lingue di neve. In breve raggiugemmo il ghiacciaio di Lusert che seguimmo interamente nel senso della sua lunghezza, anche perchè tale percorso è il più naturale e facile a seguire anche sotto la sferza della neve ghiacciata e dal vento che continuavano a perseguitarci. Infine dopo quasi due ore dalla vetta raggiugemmo l'alta morena e per il suo ripidissimo declivio di sfasciamenti e massi mobili — crudeli per le nostre gambe — scendemmo al piano sottostante la Tour Grauson. Causa la poca visibilità smarrimmo la traccia di sentieri che avrebbe dovuto dirigerci sul sentiero scendente nel vallone di Grauson. Malgrado ciò non perdemmo tempo, perchè seguendo l'incassato valloncetto di Lusert e dei ripidi fianchi scendemmo ben presto ai diroccati ed abbandonati casolari di Grauson vecchio, e di qui sempre sotto la pioggia tornammo a Gemillan. Nello scorso agosto (1938) ripeté l'ascensione con l'amico dottor Enzo Raimondo, egli pure della Sezione UGET del C. A. I. Partiti il mattino da Gemillan, raggiugemmo l'imbocco del vallone di Arpissou. Di qui anzichè portarci ai casolari omonimi ci tenemmo sulla nostra destra (sinistra geografica): evitammo così un giro vicioso e numerose salite e discese, abbreviando alquanto il nostro cammino. Infatti al La-

Un po' di paura... Allora girammo l'ostacolo. Fu paura? Confesso di aver salti verticali che precipitammo ai nostri lati, le difficoltà che ci paravano innanzi, e sopravvalutate — in quel momento — da noi, un principio di stanchezza ed il maltempo ci suggerirono un eccesso di prudenza, parola usata per celare la paura. Dalla cengia alla base del becco roccioso entrammo in un provvidenziale canalone nel quale scendemmo per alcuni metri sulla parete ovest. Quindi spostandoci verso sinistra sulla vertiginosa parete per rocce pessime e massi miracolosamente in equilibrio ci portammo ancor più in parete sin dove ci fu possibile rintracciare un passaggio per risalire in cresta. Sempre obliquando a sinistra, per una serie di cengiette e canalini assai esposti potemmo finalmente risalire in cresta a qualche decina dalla sommità O.S.O. della vetta. Oramai la cresta così prossima alla vetta ed assai inclinata andava perdendo la sua individualità ed appariva solo più una insignificante convessità all'incrocio del versante occidentale con quello meridionale, entrambi formanti, qui, una parete sola. Ancora alcune bracciate, un paio di lunghezze di corda, ed eccoci sulla cresta sommitale, dalla quale, in pochi minuti raggiugemmo la vetta, metri 3448, dove, nell'estate 1937, sorvegliava l'ometto. La nebbia ci avvolgeva, raffiche di vento e pioggia ghiacciata ci intorizzavano; ciò malgrado potevamo intuire che il panorama che si può godere dalla Garin dev'essere stupendo, la vista estendersi a perdita d'occhio da ogni lato, salire da quello ove sorge il vicino cupolone dell'Emilius. Sorseggiando un po' di tè e lasciate le nostre firme sul libretto nascosto nell'ometto (di allora) iniziammo la discesa seguendo la via solita per il ripido ma facile versante settentrionale: un susseguirsi di detriti e rocce rotte e più in basso di lingue di neve. In breve raggiugemmo il ghiacciaio di Lusert che seguimmo interamente nel senso della sua lunghezza, anche perchè tale percorso è il più naturale e facile a seguire anche sotto la sferza della neve ghiacciata e dal vento che continuavano a perseguitarci. Infine dopo quasi due ore dalla vetta raggiugemmo l'alta morena e per il suo ripidissimo declivio di sfasciamenti e massi mobili — crudeli per le nostre gambe — scendemmo al piano sottostante la Tour Grauson. Causa la poca visibilità smarrimmo la traccia di sentieri che avrebbe dovuto dirigerci sul sentiero scendente nel vallone di Grauson. Malgrado ciò non perdemmo tempo, perchè seguendo l'incassato valloncetto di Lusert e dei ripidi fianchi scendemmo ben presto ai diroccati ed abbandonati casolari di Grauson vecchio, e di qui sempre sotto la pioggia tornammo a Gemillan. Nello scorso agosto (1938) ripeté l'ascensione con l'amico dottor Enzo Raimondo, egli pure della Sezione UGET del C. A. I. Partiti il mattino da Gemillan, raggiugemmo l'imbocco del vallone di Arpissou. Di qui anzichè portarci ai casolari omonimi ci tenemmo sulla nostra destra (sinistra geografica): evitammo così un giro vicioso e numerose salite e discese, abbreviando alquanto il nostro cammino. Infatti al La-

Un po' di paura... Allora girammo l'ostacolo. Fu paura? Confesso di aver salti verticali che precipitammo ai nostri lati, le difficoltà che ci paravano innanzi, e sopravvalutate — in quel momento — da noi, un principio di stanchezza ed il maltempo ci suggerirono un eccesso di prudenza, parola usata per celare la paura. Dalla cengia alla base del becco roccioso entrammo in un provvidenziale canalone nel quale scendemmo per alcuni metri sulla parete ovest. Quindi spostandoci verso sinistra sulla vertiginosa parete per rocce pessime e massi miracolosamente in equilibrio ci portammo ancor più in parete sin dove ci fu possibile rintracciare un passaggio per risalire in cresta. Sempre obliquando a sinistra, per una serie di cengiette e canalini assai esposti potemmo finalmente risalire in cresta a qualche decina dalla sommità O.S.O. della vetta. Oramai la cresta così prossima alla vetta ed assai inclinata andava perdendo la sua individualità ed appariva solo più una insignificante convessità all'incrocio del versante occidentale con quello meridionale, entrambi formanti, qui, una parete sola. Ancora alcune bracciate, un paio di lunghezze di corda, ed eccoci sulla cresta sommitale, dalla quale, in pochi minuti raggiugemmo la vetta, metri 3448, dove, nell'estate 1937, sorvegliava l'ometto. La nebbia ci avvolgeva, raffiche di vento e pioggia ghiacciata ci intorizzavano; ciò malgrado potevamo intuire che il panorama che si può godere dalla Garin dev'essere stupendo, la vista estendersi a perdita d'occhio da ogni lato, salire da quello ove sorge il vicino cupolone dell'Emilius. Sorseggiando un po' di tè e lasciate le nostre firme sul libretto nascosto nell'ometto (di allora) iniziammo la discesa seguendo la via solita per il ripido ma facile versante settentrionale: un susseguirsi di detriti e rocce rotte e più in basso di lingue di neve. In breve raggiugemmo il ghiacciaio di Lusert che seguimmo interamente nel senso della sua lunghezza, anche perchè tale percorso è il più naturale e facile a seguire anche sotto la sferza della neve ghiacciata e dal vento che continuavano a perseguitarci. Infine dopo quasi due ore dalla vetta raggiugemmo l'alta morena e per il suo ripidissimo declivio di sfasciamenti e massi mobili — crudeli per le nostre gambe — scendemmo al piano sottostante la Tour Grauson. Causa la poca visibilità smarrimmo la traccia di sentieri che avrebbe dovuto dirigerci sul sentiero scendente nel vallone di Grauson. Malgrado ciò non perdemmo tempo, perchè seguendo l'incassato valloncetto di Lusert e dei ripidi fianchi scendemmo ben presto ai diroccati ed abbandonati casolari di Grauson vecchio, e di qui sempre sotto la pioggia tornammo a Gemillan. Nello scorso agosto (1938) ripeté l'ascensione con l'amico dottor Enzo Raimondo, egli pure della Sezione UGET del C. A. I. Partiti il mattino da Gemillan, raggiugemmo l'imbocco del vallone di Arpissou. Di qui anzichè portarci ai casolari omonimi ci tenemmo sulla nostra destra (sinistra geografica): evitammo così un giro vicioso e numerose salite e discese, abbreviando alquanto il nostro cammino. Infatti al La-

Un po' di paura... Allora girammo l'ostacolo. Fu paura? Confesso di aver salti verticali che precipitammo ai nostri lati, le difficoltà che ci paravano innanzi, e sopravvalutate — in quel momento — da noi, un principio di stanchezza ed il maltempo ci suggerirono un eccesso di prudenza, parola usata per celare la paura. Dalla cengia alla base del becco roccioso entrammo in un provvidenziale canalone nel quale scendemmo per alcuni metri sulla parete ovest. Quindi spostandoci verso sinistra sulla vertiginosa parete per rocce pessime e massi miracolosamente in equilibrio ci portammo ancor più in parete sin dove ci fu possibile rintracciare un passaggio per risalire in cresta. Sempre obliquando a sinistra, per una serie di cengiette e canalini assai esposti potemmo finalmente risalire in cresta a qualche decina dalla sommità O.S.O. della vetta. Oramai la cresta così prossima alla vetta ed assai inclinata andava perdendo la sua individualità ed appariva solo più una insignificante convessità all'incrocio del versante occidentale con quello meridionale, entrambi formanti, qui, una parete sola. Ancora alcune bracciate, un paio di lunghezze di corda, ed eccoci sulla cresta sommitale, dalla quale, in pochi minuti raggiugemmo la vetta, metri 3448, dove, nell'estate 1937, sorvegliava l'ometto. La nebbia ci avvolgeva, raffiche di vento e pioggia ghiacciata ci intorizzavano; ciò malgrado potevamo intuire che il panorama che si può godere dalla Garin dev'essere stupendo, la vista estendersi a perdita d'occhio da ogni lato, salire da quello ove sorge il vicino cupolone dell'Emilius. Sorseggiando un po' di tè e lasciate le nostre firme sul libretto nascosto nell'ometto (di allora) iniziammo la discesa seguendo la via solita per il ripido ma facile versante settentrionale: un susseguirsi di detriti e rocce rotte e più in basso di lingue di neve. In breve raggiugemmo il ghiacciaio di Lusert che seguimmo interamente nel senso della sua lunghezza, anche perchè tale percorso è il più naturale e facile a seguire anche sotto la sferza della neve ghiacciata e dal vento che continuavano a perseguitarci. Infine dopo quasi due ore dalla vetta raggiugemmo l'alta morena e per il suo ripidissimo declivio di sfasciamenti e massi mobili — crudeli per le nostre gambe — scendemmo al piano sottostante la Tour Grauson. Causa la poca visibilità smarrimmo la traccia di sentieri che avrebbe dovuto dirigerci sul sentiero scendente nel vallone di Grauson. Malgrado ciò non perdemmo tempo, perchè seguendo l'incassato valloncetto di Lusert e dei ripidi fianchi scendemmo ben presto ai diroccati ed abbandonati casolari di Grauson vecchio, e di qui sempre sotto la pioggia tornammo a Gemillan. Nello scorso agosto (1938) ripeté l'ascensione con l'amico dottor Enzo Raimondo, egli pure della Sezione UGET del C. A. I. Partiti il mattino da Gemillan, raggiugemmo l'imbocco del vallone di Arpissou. Di qui anzichè portarci ai casolari omonimi ci tenemmo sulla nostra destra (sinistra geografica): evitammo così un giro vicioso e numerose salite e discese, abbreviando alquanto il nostro cammino. Infatti al La-

Un po' di paura... Allora girammo l'ostacolo. Fu paura? Confesso di aver salti verticali che precipitammo ai nostri lati, le difficoltà che ci paravano innanzi, e sopravvalutate — in quel momento — da noi, un principio di stanchezza ed il maltempo ci suggerirono un eccesso di prudenza, parola usata per celare la paura. Dalla cengia alla base del becco roccioso entrammo in un provvidenziale canalone nel quale scendemmo per alcuni metri sulla parete ovest. Quindi spostandoci verso sinistra sulla vertiginosa parete per rocce pessime e massi miracolosamente in equilibrio ci portammo ancor più in parete sin dove ci fu possibile rintracciare un passaggio per risalire in cresta. Sempre obliquando a sinistra, per una serie di cengiette e canalini assai esposti potemmo finalmente risalire in cresta a qualche decina dalla sommità O.S.O. della vetta. Oramai la cresta così prossima alla vetta ed assai inclinata andava perdendo la sua individualità ed appariva solo più una insignificante convessità all'incrocio del versante occidentale con quello meridionale, entrambi formanti, qui, una parete sola. Ancora alcune bracciate, un paio di lunghezze di corda, ed eccoci sulla cresta sommitale, dalla quale, in pochi minuti raggiugemmo la vetta, metri 3448, dove, nell'estate 1937, sorvegliava l'ometto. La nebbia ci avvolgeva, raffiche di vento e pioggia ghiacciata ci intorizzavano; ciò malgrado potevamo intuire che il panorama che si può godere dalla Garin dev'essere stupendo, la vista estendersi a perdita d'occhio da ogni lato, salire da quello ove sorge il vicino cupolone dell'Emilius. Sorseggiando un po' di tè e lasciate le nostre firme sul libretto nascosto nell'ometto (di allora) iniziammo la discesa seguendo la via solita per il ripido ma facile versante settentrionale: un susseguirsi di detriti e rocce rotte e più in basso di lingue di neve. In breve raggiugemmo il ghiacciaio di Lusert che seguimmo interamente nel senso della sua lunghezza, anche perchè tale percorso è il più naturale e facile a seguire anche sotto la sferza della neve ghiacciata e dal vento che continuavano a perseguitarci. Infine dopo quasi due ore dalla vetta raggiugemmo l'alta morena e per il suo ripidissimo declivio di sfasciamenti e massi mobili — crudeli per le nostre gambe — scendemmo al piano sottostante la Tour Grauson. Causa la poca visibilità smarrimmo la traccia di sentieri che avrebbe dovuto dirigerci sul sentiero scendente nel vallone di Grauson. Malgrado ciò non perdemmo tempo, perchè seguendo l'incassato valloncetto di Lusert e dei ripidi fianchi scendemmo ben presto ai diroccati ed abbandonati casolari di Grauson vecchio, e di qui sempre sotto la pioggia tornammo a Gemillan. Nello scorso agosto (1938) ripeté l'ascensione con l'amico dottor Enzo Raimondo, egli pure della Sezione UGET del C. A. I. Partiti il mattino da Gemillan, raggiugemmo l'imbocco del vallone di Arpissou. Di qui anzichè portarci ai casolari omonimi ci tenemmo sulla nostra destra (sinistra geografica): evitammo così un giro vicioso e numerose salite e discese, abbreviando alquanto il nostro cammino. Infatti al La-

Un po' di paura... Allora girammo l'ostacolo. Fu paura? Confesso di aver salti verticali che precipitammo ai nostri lati, le difficoltà che ci paravano innanzi, e sopravvalutate — in quel momento — da noi, un principio di stanchezza ed il maltempo ci suggerirono un eccesso di prudenza, parola usata per celare la paura. Dalla cengia alla base del becco roccioso entrammo in un provvidenziale canalone nel quale scendemmo per alcuni metri sulla parete ovest. Quindi spostandoci verso sinistra sulla vertiginosa parete per rocce pessime e massi miracolosamente in equilibrio ci portammo ancor più in parete sin dove ci fu possibile rintracciare un passaggio per risalire in cresta. Sempre obliquando a sinistra, per una serie di cengiette e canalini assai esposti potemmo finalmente risalire in cresta a qualche decina dalla sommità O.S.O. della vetta. Oramai la cresta così prossima alla vetta ed assai inclinata andava perdendo la sua individualità ed appariva solo più una insignificante convessità all'incrocio del versante occidentale con quello meridionale, entrambi formanti, qui, una parete sola. Ancora alcune bracciate, un paio di lunghezze di corda, ed eccoci sulla cresta sommitale, dalla quale, in pochi minuti raggiugemmo la vetta, metri 3448, dove, nell'estate 1937, sorvegliava l'ometto. La nebbia ci avvolgeva, raffiche di vento e pioggia ghiacciata ci intorizzavano; ciò malgrado potevamo intuire che il panorama che si può godere dalla Garin dev'essere stupendo, la vista estendersi a perdita d'occhio da ogni lato, salire da quello ove sorge il vicino cupolone dell'Emilius. Sorseggiando un po' di tè e lasciate le nostre firme sul libretto nascosto nell'ometto (di allora) iniziammo la discesa seguendo la via solita per il ripido ma facile versante settentrionale: un susseguirsi di detriti e rocce rotte e più in basso di lingue di neve. In breve raggiugemmo il ghiacciaio di Lusert che seguimmo interamente nel senso della sua lunghezza, anche perchè tale percorso è il più naturale e facile a seguire anche sotto la sferza della neve ghiacciata e dal vento che continuavano a perseguitarci. Infine dopo quasi due ore dalla vetta raggiugemmo l'alta morena e per il suo ripidissimo declivio di sfasciamenti e massi mobili — crudeli per le nostre gambe — scendemmo al piano sottostante la Tour Grauson. Causa la poca visibilità smarrimmo la traccia di sentieri che avrebbe dovuto dirigerci sul sentiero scendente nel vallone di Grauson. Malgrado ciò non perdemmo tempo, perchè seguendo l'incassato valloncetto di Lusert e dei ripidi fianchi scendemmo ben presto ai diroccati ed abbandonati casolari di Grauson vecchio, e di qui sempre sotto la pioggia tornammo a Gemillan. Nello scorso agosto (1938) ripeté l'ascensione con l'amico dottor Enzo Raimondo, egli pure della Sezione UGET del C. A. I. Partiti il mattino da Gemillan, raggiugemmo l'imbocco del vallone di Arpissou. Di qui anzichè portarci ai casolari omonimi ci tenemmo sulla nostra destra (sinistra geografica): evitammo così un giro vicioso e numerose salite e discese, abbreviando alquanto il nostro cammino. Infatti al La-

Un po' di paura... Allora girammo l'ostacolo. Fu paura? Confesso di aver salti verticali che precipitammo ai nostri lati, le difficoltà che ci paravano innanzi, e sopravvalutate — in quel momento — da noi, un principio di stanchezza ed il maltempo ci suggerirono un eccesso di prudenza, parola usata per celare la paura. Dalla cengia alla base del becco roccioso entrammo in un provvidenziale canalone nel quale scendemmo per alcuni metri sulla parete ovest. Quindi spostandoci verso sinistra sulla vertiginosa parete per rocce pessime e massi miracolosamente in equilibrio ci portammo ancor più in parete sin dove ci fu possibile rintracciare un passaggio per risalire in cresta. Sempre obliquando a sinistra, per una serie di cengiette e canalini assai esposti potemmo finalmente risalire in cresta a qualche decina dalla sommità O.S.O. della vetta. Oramai la cresta così prossima alla vetta ed assai inclinata andava perdendo la sua individualità ed appariva solo più una insignificante convessità all'incrocio del versante occidentale con quello meridionale, entrambi formanti, qui, una parete sola. Ancora alcune bracciate, un paio di lunghezze di corda, ed eccoci sulla cresta sommitale, dalla quale, in pochi minuti raggiugemmo la vetta, metri 3448, dove, nell'estate 1937, sorvegliava l'ometto. La nebbia ci avvolgeva, raffiche di vento e pioggia ghiacciata ci intorizzavano; ciò malgrado potevamo intuire che il panorama che si può godere dalla Garin dev'essere stupendo, la vista estendersi a perdita d'occhio da ogni lato, salire da quello ove sorge il vicino cupolone dell'Emilius. Sorseggiando un po' di tè e lasciate le nostre firme sul libretto nascosto nell'ometto (di allora) iniziammo la discesa seguendo la via solita per il ripido ma facile versante settentrionale: un susseguirsi di detriti e rocce rotte e più in basso di lingue di neve. In breve raggiugemmo il ghiacciaio di Lusert che seguimmo interamente nel senso della sua lunghezza, anche perchè tale percorso è il più naturale e facile a seguire anche sotto la sferza della neve ghiacciata e dal vento che continuavano a perseguitarci. Infine dopo quasi due ore dalla vetta raggiugemmo l'alta morena e per il suo ripidissimo declivio di sfasciamenti e massi mobili — crudeli per le nostre gambe — scendemmo al piano sottostante la Tour Grauson. Causa la poca visibilità smarrimmo la traccia di sentieri che avrebbe dovuto dirigerci sul sentiero scendente nel vallone di Grauson. Malgrado ciò non perdemmo tempo, perchè seguendo l'incassato valloncetto di Lusert e dei ripidi fianchi scendemmo ben presto ai diroccati ed abbandonati casolari di Grauson vecchio, e di qui sempre sotto la pioggia tornammo a Gemillan. Nello scorso agosto (1938) ripeté l'ascensione con l'amico dottor Enzo Raimondo, egli pure della Sezione UGET del C. A. I. Partiti il mattino da Gemillan, raggiugemmo l'imbocco del vallone di Arpissou. Di qui anzichè portarci ai casolari omonimi ci tenemmo sulla nostra destra (sinistra geografica): evitammo così un giro vicioso e numerose salite e discese, abbreviando alquanto il nostro cammino. Infatti al La-

Un po' di paura... Allora girammo l'ostacolo. Fu paura? Confesso di aver salti verticali che precipitammo ai nostri lati, le difficoltà che ci paravano innanzi, e sopravvalutate — in quel momento — da noi, un principio di stanchezza ed il maltempo ci suggerirono un eccesso di prudenza, parola usata per celare la paura. Dalla cengia alla base del becco roccioso entrammo in un provvidenziale canalone nel quale scendemmo per alcuni metri sulla parete ovest. Quindi spostandoci verso sinistra sulla vertiginosa parete per rocce pessime e massi miracolosamente in equilibrio ci portammo ancor più in parete sin dove ci fu possibile rintracciare un passaggio per risalire in cresta. Sempre obliquando a sinistra, per una serie di cengiette e canalini assai esposti potemmo finalmente risalire in cresta a qualche decina dalla sommità O.S.O. della vetta. Oramai la cresta così prossima alla vetta ed assai inclinata andava perdendo la sua individualità ed appariva solo più una insignificante convessità all'incrocio del versante occidentale con quello meridionale, entrambi formanti, qui, una parete sola. Ancora alcune bracciate, un paio di lunghezze di corda, ed eccoci sulla cresta sommitale, dalla quale, in pochi minuti raggiugemmo la vetta, metri 3448, dove, nell'estate 1937, sorvegliava l'ometto. La nebbia ci avvolgeva, raffiche di vento e pioggia ghiacciata ci intorizzavano; ciò malgrado potevamo intuire che il panorama che si può godere dalla Garin dev'essere stupendo, la vista estendersi a perdita d'occhio da ogni lato, salire da quello ove sorge il vicino cupolone dell'Emilius. Sorseggiando un po' di tè e lasciate le nostre firme sul libretto nascosto nell'ometto (di allora) iniziammo la discesa seguendo la via solita per il ripido ma facile versante settentrionale: un susseguirsi di detriti e rocce rotte e più in basso di lingue di neve. In breve raggiugemmo il ghiacciaio di Lusert che seguimmo interamente nel senso della sua lunghezza, anche perchè tale percorso è il più naturale e facile a seguire anche sotto la sferza della neve ghiacciata e dal vento che continuavano a perseguitarci. Infine dopo quasi due ore dalla vetta raggiugemmo l'alta morena e per il suo ripidissimo declivio di sfasciamenti e massi mobili — crudeli per le nostre gambe — scendemmo al piano sottostante la Tour Grauson. Causa la poca visibilità smarrimmo la traccia di sentieri che avrebbe dovuto dirigerci sul sentiero scendente nel vallone di Grauson. Malgrado ciò non perdemmo tempo, perchè seguendo l'incassato valloncetto di Lusert e dei ripidi fianchi scendemmo ben presto ai diroccati ed abbandonati casolari di Grauson vecchio, e di qui sempre sotto la pioggia tornammo a Gemillan. Nello scorso agosto (1938) ripeté l'ascensione con l'amico dottor Enzo Raimondo, egli pure della Sezione UGET del C. A. I. Partiti il mattino da Gemillan, raggiugemmo l'imbocco del vallone di Arpissou. Di qui anzichè portarci ai casolari omonimi ci tenemmo sulla nostra destra (sinistra geografica): evitammo così un giro vicioso e numerose salite e discese, abbreviando alquanto il nostro cammino. Infatti al La-

Un po' di paura... Allora girammo l'ostacolo. Fu paura? Confesso di aver salti verticali che precipitammo ai nostri lati, le difficoltà che ci paravano innanzi, e sopravvalutate — in quel momento — da noi, un principio di stanchezza ed il maltempo ci suggerirono un eccesso di prudenza, parola usata per celare la paura. Dalla cengia alla base del becco roccioso entrammo in un provvidenziale canalone nel quale scendemmo per alcuni metri sulla parete ovest. Quindi spostandoci verso sinistra sulla vertiginosa parete per rocce pessime e massi miracolosamente in equilibrio ci portammo ancor più in parete sin dove ci fu possibile rintracciare un passaggio per risalire in cresta. Sempre obliquando a sinistra, per una serie di cengiette e canalini assai esposti potemmo finalmente risalire in cresta a qualche decina dalla sommità O.S.O. della vetta. Oramai la cresta così prossima alla vetta ed assai inclinata andava perdendo la sua individualità ed appariva solo più una insignificante convessità all'incrocio del versante occidentale con quello meridionale, entrambi formanti, qui, una parete sola. Ancora alcune bracciate, un paio di lunghezze di corda, ed eccoci sulla cresta sommitale, dalla quale, in pochi minuti raggiugemmo la vetta, metri 3448, dove, nell'estate 1937, sorvegliava l'ometto. La nebbia ci avvolgeva, raffiche di vento e pioggia ghiacciata ci intorizzavano; ciò malgrado potevamo intuire che il panorama che si può godere dalla Garin dev'essere stupendo, la vista estendersi a perdita d'occhio da ogni lato, salire da quello ove sorge il vicino cupolone dell'Emilius. Sorseggiando un po' di tè e lasciate le nostre firme sul libretto nascosto nell'ometto (di allora) iniziammo la discesa seguendo la via solita per il ripido ma facile versante settentrionale: un susseguirsi di detriti e rocce rotte e più in basso di lingue di neve. In breve raggiugemmo il ghiacciaio di Lusert che seguimmo interamente nel senso della sua lunghezza, anche perchè tale percorso è il più naturale e facile a seguire anche sotto la sferza della neve ghiacciata e dal vento che continuavano a perseguitarci. Infine dopo quasi due ore dalla vetta raggiugemmo l'alta morena e per il suo ripidissimo declivio di sfasciamenti e massi mobili — crudeli per le nostre gambe — scendemmo al piano sottostante la Tour Grauson. Causa la poca visibilità smarrimmo la traccia di sentieri che avrebbe dovuto dirigerci sul sentiero scendente nel vallone di Grauson. Malgrado ciò non perdemmo tempo, perchè seguendo l'incassato valloncetto di Lusert e dei ripidi fianchi scendemmo ben presto ai diroccati ed abbandonati casolari di Grauson vecchio, e di qui sempre sotto la pioggia tornammo a Gemillan. Nello scorso agosto (1938) ripeté l'ascensione con l'amico dottor Enzo Raimondo, egli pure della Sezione UGET del C. A. I. Partiti il mattino da Gemillan, raggiugemmo l'imbocco del vallone di Arpissou. Di qui anzichè portarci ai casolari omonimi ci tenemmo sulla nostra destra (sinistra geografica): evitammo così un giro vicioso e numerose salite e discese, abbreviando alquanto il nostro cammino. Infatti al La-

Un po' di paura... Allora girammo l'ostacolo. Fu paura? Confesso di aver salti verticali che precipitammo ai nostri lati, le difficoltà che ci paravano innanzi, e sopravvalutate — in quel momento — da noi, un principio di stanchezza ed il maltempo ci suggerirono un eccesso di prudenza, parola usata per celare la paura. Dalla cengia alla base del becco roccioso entrammo in un provvidenziale canalone nel quale scendemmo per alcuni metri sulla parete ovest. Quindi spostandoci verso sinistra sulla vertiginosa parete per rocce pessime e massi miracolosamente in equilibrio ci portammo ancor più in parete sin dove ci fu possibile rintracciare un passaggio per risalire in cresta. Sempre obliquando a sinistra, per una serie di cengiette e canalini assai esposti potemmo finalmente risalire in cresta a qualche decina dalla sommità O.S.O. della vetta. Oramai la cresta così prossima alla vetta ed assai inclinata andava perdendo la sua individualità ed appariva solo più una insignificante convessità all'incrocio del versante occidentale con quello meridionale, entrambi formanti, qui, una parete sola. Ancora alcune bracciate, un paio di lunghezze di corda, ed eccoci sulla cresta sommitale, dalla quale, in pochi minuti raggiugemmo la vetta, metri 3448, dove, nell'estate 1937, sorvegliava l'ometto. La nebbia ci avvolgeva, raffiche di vento e pioggia ghiacciata ci intorizzavano; ciò malgrado potevamo intuire che il panorama che si può godere dalla Garin dev'essere stupendo, la vista estendersi a perdita d'occhio da ogni lato, salire da quello ove sorge il vicino cupolone dell'Emilius. Sorseggiando un po' di tè e lasciate le nostre firme sul libretto nascosto nell'ometto (di allora) iniziammo la discesa seguendo la via solita per il ripido ma facile versante settentrionale: un susseguirsi di detriti e rocce rotte e più in basso di lingue di neve. In breve raggiugemmo il ghiacciaio di Lusert che seguimmo interamente nel senso della sua lunghezza, anche perchè tale percorso è il più naturale e facile a seguire anche sotto la sferza della neve ghiacciata e dal vento che continuavano a perseguitarci. Infine dopo quasi due ore dalla vetta raggiugemmo l'alta morena e per il suo ripidissimo declivio di sfasciamenti e massi mobili — crudeli per le nostre gambe — scendemmo al piano sottostante la Tour Grauson. Causa la poca visibilità smarrimmo la traccia di sentieri che avrebbe dovuto dirigerci sul sentiero scendente nel vallone di Grauson. Malgrado ciò non perdemmo tempo, perchè seguendo l'incassato valloncetto di Lusert e dei ripidi fianchi scendemmo ben presto ai diroccati ed abbandonati casolari di Grauson vecchio, e di qui sempre sotto la pioggia tornammo a Gemillan. Nello scorso agosto (1938) ripeté l'ascensione con l'amico dottor Enzo Raimondo, egli pure della Sezione UGET del C. A. I. Partiti il mattino da Gemillan, raggiugemmo l'imbocco del vallone di Arpissou. Di qui anzichè portarci ai casolari omonimi ci tenemmo sulla nostra destra (sinistra geografica): evitammo così un giro vicioso e numerose salite e discese, abbreviando alquanto il nostro cammino. Infatti al La-

Un po' di paura... Allora girammo l'ostacolo. Fu paura? Confesso di aver salti verticali che precipitammo ai nostri lati, le difficoltà che ci paravano innanzi, e sopravvalutate — in quel momento — da noi, un principio di stanchezza ed il maltempo ci suggerirono un eccesso di prudenza, parola usata per celare la paura. Dalla cengia alla base del becco roccioso entrammo in un provvidenziale canalone nel quale scendemmo per alcuni metri sulla parete ovest. Quindi spostandoci verso sinistra sulla vertiginosa parete per rocce pessime e massi miracolosamente in equilibrio ci portammo ancor più in parete sin dove ci fu possibile rintracciare un passaggio per risalire in cresta. Sempre obliquando a sinistra, per una serie di cengiette e canalini assai esposti potemmo finalmente risalire in cresta a qualche decina dalla sommità O.S.O. della vetta. Oramai la cresta così prossima alla vetta ed assai inclinata andava perdendo la sua individualità ed appariva solo più una insignificante convessità all'incrocio del versante occidentale con quello meridionale, entrambi formanti, qui, una parete sola. Ancora alcune bracciate, un paio di lunghezze di corda, ed eccoci sulla cresta sommitale, dalla quale, in pochi minuti raggiugemmo la vetta, metri 3448, dove, nell'estate 1937, sorvegliava l'ometto. La nebbia ci avvolgeva, raffiche di vento e pioggia ghiacciata ci intorizzavano; ciò malgrado potevamo intuire che il panorama che si può godere dalla Garin dev'essere stupendo, la vista estendersi a perdita d'occhio da ogni lato, salire da quello ove sorge il vicino cupolone dell'Emilius. Sorseggiando un po' di tè e lasciate le nostre firme sul libretto nascosto nell'ometto (di allora) iniziammo la discesa seguendo la via solita per il ripido ma facile versante settentrionale: un susseguirsi di detriti e rocce rotte e più in basso di lingue di neve. In breve raggiugemmo il ghiacciaio di Lusert che seguimmo interamente nel senso della sua lunghezza, anche perchè tale percorso è il più naturale e facile a seguire anche sotto la sferza della neve ghiacciata e dal vento che continuavano a perseguitarci. Infine dopo quasi due ore dalla vetta raggiugemmo l'alta morena e per il suo ripidissimo declivio di sfasciamenti e massi mobili — crudeli per le nostre gambe — scendemmo al piano sottostante la Tour Grauson. Causa la poca visibilità smarrimmo la traccia di sentieri che avrebbe dovuto dirigerci sul sentiero scendente nel vallone di Grauson. Malgrado ciò non perdemmo tempo, perchè seguendo l'incassato valloncetto di Lusert e dei ripidi fianchi scendemmo ben presto ai diroccati ed abbandonati casolari di Grauson vecchio, e di qui sempre sotto la pioggia tornammo a Gemillan. Nello scorso agosto (1938) ripeté l'ascensione con l'amico dottor Enzo Raimondo, egli pure della Sezione UGET del C. A. I. Partiti il mattino da Gemillan, raggiugemmo l'imbocco del vallone di Arpissou. Di qui anzichè portarci ai casolari omonimi ci tenemmo sulla nostra destra (sinistra geografica): evitammo così un giro vicioso e numerose salite e discese, abbreviando alquanto il nostro cammino. Infatti al La-

Un po' di paura... Allora girammo l'ostacolo. Fu paura? Confesso di aver salti verticali che precipitammo ai nostri lati, le difficoltà che ci paravano innanzi, e sopravvalutate — in quel momento — da noi, un principio di stanchezza ed il maltempo ci suggerirono un eccesso di prudenza, parola usata per celare la paura. Dalla cengia alla base del becco roccioso entrammo in un provvidenziale canalone nel quale scendemmo per alcuni metri sulla parete ovest. Quindi spostandoci verso sinistra sulla vertiginosa parete per rocce pessime e massi miracolosamente in equilibrio ci portammo ancor più in parete sin dove ci fu possibile rintracciare un passaggio per risalire in cresta. Sempre obliquando a sinistra, per una serie di cengiette e canalini assai esposti potemmo finalmente risalire in cresta a qualche decina dalla

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Bottosoz, Valpellice - Canavesana - Fallesusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

Successo della carovita Uget... Si è svolta domenica, 16 ottobre, nell'intervento del Podestà di Ciriè e del Segretario dei Fasci di Ciriè e San Carlo la tradizionale cordata Ugetina.

Quote sociali 1939 - XVII Unione Alpinisti Uget - Sede Centrale... Soci effettivi Lire 22.500 annue; soci convivenzi Lire 13.500 annue.

Dimissioni del Presidente L'on. avv. Giovanni Vaselli ha rassegnato le dimissioni da nostro Presidente, non potendo continuare a ricoprire la carica per impegni professionali.

A proposito della Guida escursionistica della provincia di Roma Come si è detto nel scorso numero, la nostra Sezione pubblicherà una Guida escursionistica della Provincia Romana in stretta collaborazione con l'Ente Provinciale del Turismo.

Itinerari sciistici nella zona del Velino Ce ne sono parecchi e belli, ma purtroppo sono poco per noi, perché non sono sufficientemente descritti e per niente segnati.

Calendario gite Ascensione del M. Velino (metri 2482) 12-13 novembre... Partenza alle ore 17.50 del sabato.

Settimane sciistiche al rifugio Uget-Vallestretta L. 150 tutto complesso Per la prossima stagione sciistica sono state disposte delle particolari agevolazioni per gli sciatori.

Pro Labaro Sociale Sottoscrizioni di L. 1 Abbiamo acquistato il nuovo regolamento del labaro socio e registriamo del quale sono invitati tutti i soci.

re 29 annue; Guf ordinari Lire 19; Guf aggregati L. 9; Guf ordinari L. 19; G.U.L. aggregati L. 9.

Gruppo Sciatori C.A.I. Uget... Tesserà della FISI L. 6 annue... Tesserà del Gruppo Cine L. 2,50 annue.

Importante! Ai non soci partecipanti al Campeggio teniamo valide le L. 10 versate in più qualche soprattassa.

Gruppo Cine-Cai-Uget IMPORTANTE! Giovedì 1° dicembre ore 21,30 nella Sala di protezione della Sede Sociale.

PRESENTAZIONE del film a colori del « Gruppo Cine Uget » « IL CAMPO NAZIONALE UGET-CAI NELLE GRUPPO MONTE BIANCO » e del film: LA CARDATA UGET 1938-XVI

Gita sociale al Gran Sasso d'Italia Il 22-23 u. s. ha avuto luogo, come di prammata, la escursione al Corno Grande (metri 2914).

La prima neve dell'anno ha dato il suo saluto augurale ai giganti della valle della Portella, e all'alba di domenica, il sole, che pareva splendere solo per i pochi che erano in alto, sembrava volesse così offrendoci un dono prezioso.

Corso femminile di ginnastica presidiata... Sarà tenuto, in questi mesi, una prima quindicina di dicembre, una professoressa dell'Accademia di Orvieto, con speciale programma, particolarmente indicato per le principianti e che, contemporaneamente, può servire di preparazione per le più esperte.

La gita al Monte Costasole La gita escursionistica al M. Costasole ha avuto un successo senza precedenti, né in natura, né in organizzazione.

Un gruppo di soci del Club Alpino Francese, sezione di Nancy, ha compiuto nell'estate del 1937 una lunga escursione, dal Vesuvio all'Etna, toccando tutti i più interessanti centri del Sud.

Accantonamento a Campodolcino Il XIV Accantonamento ha richiamato gli alpini nella simpatica ed ospitale Campodolcino, ed ha dato ai numerosi partecipanti, ancora una volta, la dimostrazione della utilità di questo rifugio.

Accantonamento al Rifugio S.E.M. - Rinnoviamo a tutti l'invito di partecipare a questa nostra simpatica manifestazione che, sempre riuscita, è scossa un ottimo successo di adesioni; la quota di partecipazione è fissata in L. 28, e comprende il viaggio in torpedone, la colazione e le castagne; mentre per il solo viaggio e castagne è fissata in L. 30.

13 novembre, Marronnata al Rifugio S.E.M. - Rinnoviamo a tutti l'invito di partecipare a questa nostra simpatica manifestazione che, sempre riuscita, è scossa un ottimo successo di adesioni; la quota di partecipazione è fissata in L. 28, e comprende il viaggio in torpedone, la colazione e le castagne; mentre per il solo viaggio e castagne è fissata in L. 30.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« sociale », toglia qualcosa alla montagna? Qui c'è da discutere, ma non è questo il luogo, però c'è una verità sulla quale non credo ci sia da polemizzare ed è che l'alpinismo non è fatto solo di hero isolamento o di « parrocchiale » ed è che anche comunità di vita alpinistica, altrimenti il C. A. I. non avrebbe ragione di esistere.

« Ma non basta essere socio e darsi poi a mitiche contemplanze o a solitarie scarpinate, bisogna proprio scarpinare, un tantino proprio egoismo. La montagna chiede anche in questo campo. Si pensi che la gita sociale non è soltanto una comoda « pappa fatta », ma è una manifestazione ed una necessità.

« Il C. A. I. è una scuola morale e di esercizio, e bisogna darsi che essi ne sono i volenterosi maestri, e devono andarsene fieri.

« Ritornando al nostro Gran Sasso, invitiamo gli amici in Sezione dove le foto diranno più efficacemente delle nostre chiacchiere.

« Un grazie ancora a padre Pellegrino, simpaticissima figura di sacerdote dei nostri tempi - tra parentesi, se predica come cammina, molto anime saranno salite in cielo, ha detto la santa Messa al rifugio Duca degli Abruzzi, poi in vetta, dove è giunto primo per la « direttissima », ha impartito la santa Benedizione agli escursionisti nello sconfinato tempo della montagna.

« Dovrei ancora scrivere qualcosa che il nostro « GIBI » mi aveva suggerito mentre salivamo per la cresta, dopo avere vigliaccamente approfittato del mio stato di « pezzo duro » per carpirmi la promessa di compiere questa relazione. Egli, mentre mi frizionavo energicamente le mani e in scomodissima e per niente allegra posizione su di un mal sicuro scelito, « egli, l'incoscienze, mi pregava di inserire le sue impressioni in questa relazione. « Ma, « albe ditrosate » della montagna che pur nei suoi primordiali brividi iemale pareva sorridere ancora agli sciatori » ed altre cose del genere. Si deve soltanto alla mia precaria posizione questa relazione. « Ma, « albe ditrosate » della montagna che pur nei suoi primordiali brividi iemale pareva sorridere ancora agli sciatori » ed altre cose del genere. Si deve soltanto alla mia precaria posizione questa relazione.

« Obitori L. 50, sostenitori L. 25, e tutti L. 15; aggregati L. 10; giovani alpine L. 2. Quota di ammissione (per i nuovi soci) per le prime 4 categorie L. 2.

« Sono soci aggregati la moglie ed i figli dei soci, (sino ai 18 anni) delle prime tre categorie, ed i giovani alpine tutti i giovanetti, fino ai 15 anni.

« Rammenta che per frequentare la Sede è obbligatoria la presentazione della tessera al corrente della quota; che per essere socio dell'Alpe è indispensabile avere la tessera dell'O. N. D.

« Un gruppo di soci del Club Alpino Francese, sezione di Nancy, ha compiuto nell'estate del 1937 una lunga escursione, dal Vesuvio all'Etna, toccando tutti i più interessanti centri del Sud.

« Accantonamento a Campodolcino Il XIV Accantonamento ha richiamato gli alpini nella simpatica ed ospitale Campodolcino, ed ha dato ai numerosi partecipanti, ancora una volta, la dimostrazione della utilità di questo rifugio.

« Accantonamento al Rifugio S.E.M. - Rinnoviamo a tutti l'invito di partecipare a questa nostra simpatica manifestazione che, sempre riuscita, è scossa un ottimo successo di adesioni; la quota di partecipazione è fissata in L. 28, e comprende il viaggio in torpedone, la colazione e le castagne; mentre per il solo viaggio e castagne è fissata in L. 30.

« 13 novembre, Marronnata al Rifugio S.E.M. - Rinnoviamo a tutti l'invito di partecipare a questa nostra simpatica manifestazione che, sempre riuscita, è scossa un ottimo successo di adesioni; la quota di partecipazione è fissata in L. 28, e comprende il viaggio in torpedone, la colazione e le castagne; mentre per il solo viaggio e castagne è fissata in L. 30.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« 19 novembre, Congresso annuale del socio - Entusiasta la sede sociale ad ore 21.30 avrà luogo, alla data suddetta il Congresso annuale del socio, che reca il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio al 27 ottobre 1938-XVI; 2) Relazione della Presidenza; 3) Relazione del Revisore; 4) Varie ed eventuali.

« Quote sociali - La quota annuale di L. 30, se pagata in una volta sola entro il 31 dicembre 1938, verrà ridotta a L. 25.

« Distintivo della Società. - I soci che ancora ne fossero sprovvisti sono vivamente invitati a volerne fare acquisto presso la Segreteria.

« Orario Sede. - Martedì, giovedì e venerdì dalle ore 21 alle 23,30.

« Donne. - Anghileri, Emilia, figlia del socio vitalizio comm. Vittorio, con il signor Ferrario. Il socio Silvano Guazzoni con la signorina Luisa Toletti. Ai felici sposi rinnoviamo i nostri più fervidi auguri.

« Donne. - Nel continuare il glorioso elenco delle nascite che portano nuova vita nelle case dei nostri soci, ricordiamo che Roberto ha portato gioia e luce nella casa del socio Ermanno Orlandi.

« Donne. - Il socio Silvano Alberto ha donato per nostro archivio fotografico sei bellissimi ingrandimenti di fotografie fatte durante il nostro scorso viaggio in montagna. Lo ringraziamo vivamente per l'attentissimo dono.

« Assemblea annuale dei Soci. - La sera del 27 ottobre i soci della Sezione Valtellinese si sono adunati, in assemblea annuale. Dopo la preziosa attività svolta nell'anno XVI, il presidente ha comunicato che il Direttorio sezione, riconoscendo le ripetute prove di attaccamento al Socialismo date dalla guida alpina Cesare Folati, lo aveva nominato socio, particolarmente benemerito.

« Al termine dell'adunanza, nel consegnare al festeggiato la medaglia d'oro sezione che ha ricevuto, il gruppo di amici ha voluto offrirgli, la camerata Pantera ha ricorrendo la preziosa attività di Folati come custode del rifugio Marco e Rosa, i suoi meriti come guida di altissimo valore e di altrettanta modestia, e le sue benemerite verso il socialismo.

« PALAZZOLO SULL'OGGIO Lo scorso mese questa coraggiosa Sezione ha compiuto il suo ventiquattunesimo di vita. Attorno al Presidente, ing. Niggele, animatore degli alpinisti di Palazzone, si sono radunati tutti i soci, in una festa a carattere intimo e cameratesco. I nostri più fervidi auguri per il più prospero avvenire della Sezione.

« S. Stefano a Croce dell'Uomo, lunedì 26 dicembre. - Ritrovo Stazione Nord ore 8,30 partenza 8,50; arrivo a Como ore 9,30; con battello a Cornobello arrivo ore 10. Gita a piedi a Piazza S. Stefano e Croce dell'Uomo, arrivo ore 11; ritorno a Piazza, colazione al sacco al ristorante Centro (servizio albergo); ore 16 partenza da Piazza, da Como arrivo a Milano ore 18,40. Spesa viaggio L. 10. Direttori: Fontana C. - Delio C.

« 31 dicembre 1 gennaio in montagna, a destinarsi.

« Gruppo Sciatori Penna Nera V.R. Elena, Caffè Centrale MILANO

« Prossima gita. - 19-20 novembre: Cervinia. Questa gita è in corso di organizzazione ed il programma dettagliato verrà esposto in Sede. L'effettuazione è subordinata alle condizioni della neve. Partenza ore 18,40. Spesa viaggio L. 10. Direttori: Fontana C. - Delio C.

« Calendario gite. - A giorni verrà distribuito a tutti i soci il calendario delle gite che verranno organizzate durante l'anno XVII. È compilato in elegante veste tipografica e con certi sconti ben accetti ai soci, ai quali ne raccomandiamo la diffusione fra amici e conoscenti che si interessano di attività sciatoria e che lo troveranno certamente utile.

« Tesseramento F.I.S.I. - Si è iniziato per l'anno XVII. Rinnoviamo che la tessera della F.I.S.I. dà diritto allo sconto del 30 per cento sul prezzo del pernottamento nei rifugi del C. A. I. ed alle credenziali per viaggi, anche individuali, con tariffa ridotta del 70 per cento.

« Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box Riscaldamento Termosifone Stazioni di servizio Riparimenti

« VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

« TSCHAMBA-FII applicato preventivamente evita l'eccessivo arrossamento iniziale della pelle. Applicandolo nelle bruciate del sole già esistenti, il rossore, anche se accentuato, immediatamente si fa indolore e si trasforma in abbronzatura senza nessuna decomposizione cutanea. • Così TSCHAMBA-FII dà a tutti la possibilità di raggiungere ogni grado di abbronzatura naturale in tempo brevissimo.

« TSCHAMBA-FII è BREVETTATO IN TUTTA L'EUROPA

« Concessionaria per l'Italia e Colonie: Farmacia Madonna - Merano

« Ettore Moretti MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO

« Ettore Moretti MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO

« Ettore Moretti MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO

« Ettore Moretti MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO

« Ettore Moretti MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO

« Ettore Moretti MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO

« Ettore Moretti MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO

« Ettore Moretti MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO

« Ettore Moretti MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO

« Ettore Moretti MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO

« Ettore Moretti MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO

« Ettore Moretti MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO